

L'etica dello sviluppo e il nuovo linguaggio della cooperazione

Stefania Gandolfi

Catedra Unesco Universidad de Bérnago

“Un ciudadano es un sujeto de derechos,
alguien que conoce sus derechos,
tiene la posibilidad y capacidad de defenderlos”
Alberto J. Olvera

“Il diritto allo sviluppo è un diritto inalienabile dell'uomo in virtù del quale ogni persona umana e tutti i popoli hanno il diritto di partecipare e di contribuire ad uno sviluppo economico, sociale, culturale e politico, in cui tutti i diritti dell'uomo e tutte le libertà fondamentali possano venire pienamente realizzati, e beneficiare di tale sviluppo. (Art.1. Declaracion sobre el derecho al desarrollo, 1986)

Lo sviluppo è a servizio esclusivo dell'uomo, di ogni uomo e di tutto l'uomo e nasce dall'aspirazione alla giustizia uguale per tutti.

E' un diritto-sintesi, vale a dire è un diritto che integra tutti i diritti dell'uomo; il suo ultimo obiettivo è la promozione e l'applicazione di tutti i diritti dell'uomo sia a livello nazionale che internazionale. In fondo, il diritto allo sviluppo rafforza e approfondisce la indivisibilità e l'interdipendenza di tutti i diritti umani. Il diritto allo sviluppo inoltre riconosce che non ci può essere vero sviluppo senza l'effettiva attuazione di tutti i diritti umani.

Il diritto allo sviluppo implica un accesso equo alle risorse, alle opportunità, ai valori in cui ogni persona e ogni popolo si riconosce. Esso comporta una *dimensione individuale* in quanto si configura come diritto all'identità, alla libertà, alla diversità, a realizzare i propri progetti di vita e una *dimensione collettiva* in quanto riconosce ad ogni gruppo etnico, culturale, linguistico, religioso la possibilità di ottenere rispetto, promozione e protezione dei propri diritti dell'uomo.

Il diritto allo sviluppo sostituisce la giustizia alla carità.

Lo sviluppo è dialogo e promuove fiducia, coesione con tutti gli attori della società: pubblici, privati e civili: tutti devono essere valorizzati per le loro potenzialità e per le loro capacità e tutti devono essere disposti ad impegnarsi in progetti comuni

rispettando le diversità, integrando le disuguaglianze fra persone e società e promuovendo giustizia e equità.

Il diritto allo sviluppo è il motore del dialogo che vivifica una società che vivifica una sociedad, che conduce all'autonomia e all'autodeterminazione. Una delle sfide che oggi l'umanità è chiamata ad accogliere e sta trovando nuovi modi di pensare, nuove modalità di azione, nuovi modelli organizzativi, nuovi stili di vita e nuovi processi educativi. Ogni persona dovrebbe riconoscere non solo l'alterità in tutte le sue forme, ma anche la pluralità di identità nel contesto di società plurale.

E' un diritto in movimento che si costruisce continuamente ed evolve nella misura in cui ogni persona diventa soggetto e debitore al tempo stesso di diritti ed ogni istituzione si trasforma per renderlo possibile.

Si tratta di restituire a ciascuno ciò che gli è dovuto costruendo una corrispondenza tra il diritto personali e l'organizzazione sociale (in particolare i movimenti sociali, le associazioni, le categorie professionali) e di avere una corresponsabilità di ciascuno verso tutti gli incontri della comunità.

Lo sviluppo è un « bene pubblico » in quanto promuove la pace e la stabilità sociale a livello nazionale, regionale e mondiale attraverso il rispetto della diversità di ciascuno e la piena realizzazione dei diritti dell'uomo. E' un "diventare persone insieme" ossia essere soggetti che imparano l'esercizio della libertà come esseri aperti e incompleti che hanno il bisogno di definirsi e di costruirsi in continua interazione con gli altri per poter realizzare e gestire la propria vita. Realizzazione di ideali, di scale di valori, di comportamenti sono parte inscindibile di questo processo.

Ed è anche un bene culturale in quanto la diversità culturale costituisce un patrimonio comune dell'umanità e deve implicare "La difesa della diversità culturale è un imperativo etico, inscindibile dal rispetto della dignità della persona umana. Essa implica l'impegno a rispettare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, in particolare i diritti delle minoranze e dei popoli autoctoni. Nessuno può invocare la diversità culturale per minacciare i diritti dell'uomo garantiti dal diritto internazionale, né per limitarne la portata (*Declaracion de l'Unesco sobre la diversidad cultural, art. 4*).

1. L'etica applicata allo sviluppo

L'etica può essere considerata il principio a partire dal quale si formula una risposta ai diritti, ai bisogni, alle aspettative di ogni persona affinché ciascuno possa, agire in responsabilità. Lo sviluppo si fonda sull'etica nella misura in cui combatte la passività, l'indifferenza e ci trasforma in soggetti capaci di scegliere, di agire, di compromettersi, di rischiare, di essere responsabili per raggiungere risultati che abbiano una ricaduta sociale e comunitaria.

“Senza la concomitante dimensione etica e spirituale, lo sviluppo sociale è privo delle fondamenta necessarie sulle quali dovrebbe essere costruito e che lo dovrebbero sostenere. Al centro dello sviluppo vi sono il riconoscimento della dignità della persona umana e la garanzia del pieno rispetto della dignità innata dell'uomo e dei suoi diritti fondamentali. Queste fondamenta etiche devono legare gli individui, le famiglie, le generazioni e i popoli, a prescindere dal ceto e dalle distinzioni basate sulla politica, sulla posizione economica o sullo stato sociale. Ciò esige forme rinnovate di cooperazione e un impegno più deciso da parte di tutti”¹.

Mettere l'accento sull'etica significa coniugare lo sviluppo con l'effettività dei diritti dell'uomo, significa finalizzare ogni azione alla centralità della persona, alla sua realizzazione personale e sociale.

Amartya Sen affronta il concetto di "Etica dello Sviluppo" che prevede l'articolazione tra economia e l'etica come un passo inevitabile per ridurre l'esclusione sociale. Questo significa impegnarsi, mettersi in prospettiva rivendicare i nostri diritti, ma anche per adempiere ai nostri obblighi.

L'etica dello sviluppo si può declinare in tre ambiti principali:

¹ “Senza la dimensione etica, lo sviluppo sociale è senza fondamenta”, Intervento del rappresentante della Santa Sede all'ECOSOC, Arcivescovo Francis Chullikatt, Nunzio Apostolico e Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite, 15 febbraio 2011

1. *L'ambito del soggetto*, dell'essere se stessi, del costruirsi come identità e come libertà. L'uomo dei diritti è titolare di una dignità propria, è un soggetto nel doppio senso del termine, ossia inteso come 'io agente', capace di fissarsi le sue proprie leggi e di rispondere delle proprie azioni².
2. Il secondo ambito riguarda la responsabilità sociale e si può configurare come etica della relazione con l'altro, della capacità di ciascuno di tessere comunità, di creare legami soprattutto con coloro che vivono situazioni di emarginazione e di povertà
3. IL terzo ambito è macro sociale ed interessa il comune, la regione, lo Stato la comunità internazionale.

Affrontare l'etica dello sviluppo a partire da un *approccio basato sui diritti dell'uomo* significa mettere la persona i cui diritti sono violati al centro di tutti gli sforzi e di tutte le azioni; significa impegnarsi per costruire, controllare e cambiare le istituzioni affinché ciascuno possa esercitare le proprie libertà e allo stesso tempo le proprie responsabilità. In base a questo approccio gli ideali di partecipazione, di uguaglianza, di governance e di cooperazione non sono opzioni ma obblighi per ogni persona e per le istituzioni e diventano meccanismi per un'azione strategica che aiuta ciascuno ad analizzare la propria situazione e a trovare i mezzi per migliorarla creando un dialogo fra diritti e doveri ed educando alla consapevolezza che ciascuno di noi, in quanto soggetto, "conta e deve rendere conto".

Obiettivo essenziale dello sviluppo è la lotta alla povertà intesa come privazione di scelte, di capacità, di legami sociali, come riduzione di potenzialità, di beni, e come impossibilità di aver accesso ai diritti dell'uomo.

L'etica della povertà è l'etica universale della libertà, che è il fondamento della giustizia. Se partiamo dall'idea che la persona è libera, dobbiamo pensare l'uguaglianza e la giustizia in costante associazione con la libertà.¹⁰ Una libertà che rispetti la diversità di ogni persona e di ogni sistema sociale è necessaria per uno sviluppo multidimensionale che sia condivisione di responsabilità, di intelligenza o le

² SUPIOT A., *Lier l'humanité : du bon usage des droits de l'homme*, *Esprit*, février 2005, pg. 137

convinzioni; una libertà intesa come libertà politica di prendere il potere e per esercitarlo.

2. Il nuovo linguaggio della cooperazione

Questi presupposti costituiscono la base culturale e sociale a partire dalla quale si può parlare di cooperazione che si configura nel pensare in comune le nostre finalità dello sviluppo, superare il binomio Nord-Sud, noi e gli altri. Pensare in comune le nostre finalità significa che c'è cooperazione allo sviluppo quando i diritti sono riconosciuti, effettivi e rispettati e quando ogni persona diventa soggetto di diritto. E l'effettività dei diritti culturali occupa un posto centrale per garantire una giusta appropriazione dei diritti e garantire le capacità del soggetto e il suo accesso a tutte le libertà e responsabilità. Dobbiamo quindi ripensare la cooperazione, farla uscire dalla stagnazione storica nella quale ha vissuto tutti questi anni. Ripensare la filosofia della cooperazione è ricominciare e ricominciare è avere una nuova filosofia, un nuovo linguaggio che parte da un atto di libertà, da una conquista dell'uomo che si situa in una nuova prospettiva se capisce che la forza etica della cooperazione allo sviluppo dipende dal riconoscimento dei diritti umani e dalla salvaguardia delle libertà.

Si tratta di una gestione che osserva e studia i diritti umani, e cerca di capire i diversi sistemi di rappresentazione, senza pregiudicare la loro validità, ma con attenzione alla uguaglianza tra le persone, i popoli, i diritti e le libertà individuali. Si tratta di una domanda che cerca di rivelare i paradigmi del bene, del giusto che ogni attore sviluppa e in nome del quale sceglie e negozia con gli altri prima di agire.

In questo senso, l'etica è un'etica della cooperazione è un'etica che permette di pensare l'impegno per lo sviluppo e la lotta contro la povertà, perché dà diritto all'Altro sulla nostra vita e anche sul nostro sistema economico.

Rispondere a questa esigenza significa valorizzare la diversità, sostenere il diritto di ognuno alla libertà, che è la capacità di creare e ri-creare se stessi, di costruire una

propria autonomia, capacità di agire: che coniugandosi con altri diritti sociali e politici costituisce le linee guida per i diritti economici.

Attualmente, le forme più gravi e evidenti di disintegrazione sono quelle che scompongono la personalità dell'uomo, gli impediscono di unire il suo passato con il suo futuro, la sua storia personale con la storia collettiva di essere soggetto della propria vita, in grado di gestire il cambiamento, di coniugare l'universale con il particolare, la razionalizzazione burocratica con la soggettività.

E' contro queste forme che l'etica dello sviluppo deve lottare partendo sempre dal presupposto che nelle società moderne il soggetto si afferma in due modi complementari e opposti. Da un lato egli è "libertà, l'opposto di determinismi sociali e creazione personale e collettiva della società; dall'altro è resistenza dell'essere culturale al potere che dirige la razionalizzazione. Il soggetto è individualità e sessualità, famiglia e gruppo sociale, memoria nazionale o culturale, appartenenza religiosa, morale o etnica"³

Se prevale una politica che implica una disuguaglianza di diritti e di statuti, una politica che, una politica che cerca di cancellare le diversità, è la democrazia che è in pericolo. Quando il diritto allo sviluppo non è effettivo si generano disparità regionali e disuguaglianze sociali che si riproducono all'interno della società la quale rischia di rispondere di più alle leggi del mercato che a quelle del servizio pubblico.

La cooperazione ha bisogno di questi presupposti perchè non è un'attività qualunque ma è un atto di libertà, una conquista dell'uomo che si mette in una prospettiva di avvenire se comprende che la forza etica della cooperazione dipende dal riconoscimento dei diritti dell'uomo e dalla salvaguardia delle libertà.

« Senza una cooperazione internazionale efficace, la comunità internazionale non può sperare di proteggere i diritti dell'uomo fondamentali, di far progredire la sicurezza collettiva e di realizzare gli obiettivi del millennio»⁴. La cooperazione è quindi un processo che ha sempre bisogno di formazione, di educazione e di professionalità per raggiungere i suoi obiettivi.

3 TOURAINE A., Qu'est-ce que la démocratie?. ?, Fayard, Paris, 1994, pag. 198

4 PNUD, Rapport Mondial sur le développement humain 2005, p. 190

C'è cooperazione quando si è incapaci di esclusione, quando si percepisce la diversità come ricchezza in quanto è la diversità che crea libertà. E, ancora, c'è cooperazione quando siamo capaci di accettare l'altro come costitutivo di noi stessi, quando riusciamo a unire tutto ciò che ci separa e ci distingue, quando ci abituiamo a pensare la persona in costante ricerca di giustizia e di accesso ai diritti che sono le condizioni indispensabili alla realizzazione della pace.